Dalle 3 Regioni rosse un'indicazione democratica e unitaria

TOSCANA

L'indicazione è netta: accordo fra le sinistre

Il PCI, col 42,3% dei voti e 23 seggi su 50, pone la sua grande forza al servizio del rinnovamento sociale e dello sviluppo democratico - Si attendono le decisioni del PSI - Dichiarazioni di Malvezzi, Dini e Miniati

Dal nostro inviato

FIRENZE 10

La Toscana regione rossa e regione aperta così l'hanno voluta con il voto del 7 giugno i cittadini di ogni ceto

Il partito comunista ha avuto dalle urne la conferma di quanto vivo e concreto fosse il dialogo con tutta la popolazione, un dialogo politico basato sull'alternativa ai monopoli e su nuove scelte da compiere anche attraverso il nuovo istituto regionale La regione è già da tempo in marcia attraverso le idee e le iniziative che prendevano in esame tutti i problemi sul tappeto da quello idrologico a quello della cuoia da quello urbanistico a quelli dell'artigianato dell'industria della campagna dei servizi sociali

984 227 voti al PCI con una percentuale del 42 3 che supera del 1 3 quella ottenuta nelle elezioni politiche del 1968 e con una omogeneità dei consensi estesa a tutta la Toscana, senza nemmeno l'eccezione di Lucca per tradizione roccaforte delle forze conservatrici

Gli altri partiti 73 895 voti al PSIUP (3 2%) 203 441 voti al PSI (8 8%) 148 640 voti al PSU (6 4%) 51 726 voti al PRI (2 2%) 711 140 voti alla DC (30 6%) 61 178 voti al PLI (2 6 per cento) 2 306 voti al PDIUM (0 09%) 88 798 voti al MSI (3 8%)

I cinquanta seggi del consiglio regionale vengono quindi suddivisi così 23 al PCI 1 al PSIUP 3 al PSI 17 alla DC 3 al PSU 1 al PRI 1 al MSI 1 al PLI (Suddividendo per provincie si nota che Firenze presentando 15 candidati alla regione ha eletto 17 consiglieri Arezzo su 5 candidati ne ha eletti 4 Siena 4 su 4 Livorno 5 su 5 Pisa 5 su 5 Grosseto 3 su 3 Pistoia su 4 candidati ne ha eletti 3 Lucca 6 su 6 Massa Carrara 3 su 3)

I partiti in queste ore sono impegnati ad analizzare i risultati elettorali e a compiere le proprie scelte che non possono non tener conto della volontà precisa degli elettori no al centrosinistra alla Regione, sì alle forze di sinistra Il segretario regionale del PCI Walter Malvezzi in una dichiarazione ha messo in evidenza il significato del voto il successo del nostro partito con l'aumento in percentuale e con la conquista di 23 seggi a cui corrisponde il rifiuto netto del centro sinistra nonostante la forsennata campagna anticomunista e il consistente svuotamento del PLI a vantaggio del PSU

«I fatti parlano chiaro — egli ha detto — L'unico governo possibile e necessario alla regione toscana è quello fondato sulla collaborazione unitaria del PCI del PSIUP del PSI e di tutte le forze democratiche consapevoli che i gravi problemi della regione richiedono un rapido avvio del nuovo istituto e l'affermazione delle sue funzioni autonome e libere da schemi precostituiti»

Il compagno Malvezzi ha concluso affermando che «in coerenza alla linea politica e programmatica presentata agli elettori noi comunisti useremo della nuova forza e del nuovo prestigio affidatoci dall'elettorato per affermare in Toscana un indirizzo di rinnovamento sociale e di sviluppo democratico»

Il segretario regionale del PSI Olinto Dini ha rilasciato a sua volta una dichiarazione in cui è detto che la formazione di una maggioranza dipende dai voti determinanti del partito socialista italiano» «Questa nostra posizione determinante — egli ha continuato — che a evamo previsto e di cui era stato avvertito l'elettorato non ha avuto una sufficiente capacità contrattuale proporzionata al l'importanza della nostra posizione nello schieramento politico regionale Ciò nonostante con la dovuta meditazione non perdendo mai di vista il quadro politico generale del paese assumeremo al momento opportuno le nostre responsabilità sempre ispirati all'interesse generale dei lavoratori toscani e del paese»

Silvano Miniati segretario regionale del PSIUP ha affermato che i risultati elettorali del suo partito inferiori al previsto lo inducono ad aprire un grosso dibattito che inizia venerdì al comitato esecutivo regionale e proseguirà alla base Quanto all'orientamento per il consiglio regionale il discorso resta quello condotto durante la campagna elettorale una giunta elettorale di sinistra che «in un momento come questo di tentativo di spostamento a destra dell'asse nazionale dovrebbe caratterizzarsi su alcuni problemi particolari» Miniati li ha indicati nello stretto collegamento con i lavoratori della regione per portare avanti la battaglia contro la politica economica del governo nelle iniziative immediate sui problemi della agricoltura dei trasporti della salute soprattutto nelle fabbriche e sui problemi urbanistici

«La realizzazione di queste condizioni — egli ha proseguito — dipenderà a questo punto in larga misura dall'atteggiamento del partito socialista il quale è oggi chiamato ad una scelta drammatica fra lo stare nella politica del centro sinistra sempre più ricattato dal PSU e dalla DC o iniziare con la costituzione delle giunte di sinistra nella regione rossa il processo di rottura con la DC e i suoi alleati»

Queste sono dunque le prime voci degli uomini politici all'indomani delle elezioni La attesa della popolazione per un governo regionale che non faccia più della Toscana una parte della «terza Italia» e che affronti i problemi di fondo con apertura di idee e di contributi si esprime nelle discussioni politiche ancora in corso anche se la vita normale è ripresa e la campagna elettorale è ormai un ricordo sui muri Pacato razionale estremamente politicizzato il discorso continua il popolo toscano segue con tesa attenzione gli avvenimenti e pretende soluzioni che corrispondono alla propria volontà

Luisa Melograni

UMBRIA

A sinistra Regione Comuni e Province

Il centro-sinistra ha perduto i residui centri di potere - Avanzata comunista nel perugino e nei centri operai - A Orvieto, Amelia e Narni il 45%

Dal nostro inviato

PERUGIA 10

Il voto del 7 giugno ha inferto in Umbria un colpo decisivo al centro sinistra fornendo nello stesso tempo una indicazione univoca per la formazione di giunte di sinistra alla Regione nei due consigli provinciali nei due capoluoghi di Perugia e Terni e nel la stragrande maggioranza degli altri comuni grandi e piccoli Il centro sinistra non è passato nei pochi ma importanti punti di forza che deteneva in questa regione né al Comune di Perugia (dove potrebbe contare solo su 25 seggi su 50 mentre le sinistre unite — PCI PSIUP PSI — hanno 28 seggi) né a Foligno (dove conterebbe su 20 seggi su 40 mentre le sinistre ne hanno 22) né a Bevagna né a Città di Castello (dove ha solo 19 seggi su 40 mentre PCI e PSIUP ne hanno 20 e il PSI 4) né a Spoleto retta da anni da una gestione commissariale per lo stinazione di imporre il centro sinistra e dove questa formula potrebbe ora contare solo su 18 seggi su 40 contro i 18 del PCI i due de PSIUP e i 3 del PSI L'unica alternativa anche in queste città è dunque di sinistra

Di enorme significato è la affermazione riportata dal nostro partito che nel voto per le regionali è andato addirittura al di là dello splendido risultato del 19 maggio 68 Coi suoi 215 523 voti il PCI passa infatti dal 41 7 al 41 8% Il PSIUP ha registrato una flessione da 5 5 al 4 6% Evidentemente una parte dell'elettorato socialista che aveva abbandonato il PSI dopo l'unificazione con i socialdemocratici è tornata oggi a votare per questo partito Tanto più che il PSI si è presentato in Umbria durante la campagna elettorale con una esplicita dichiarazione di voler contribuire alla formazione di maggioranze di sinistra aperte a tutte le forze laiche e cattoliche Col 9 5% dei voti i PSI recupera in parte il suo antico elettorato dopo il disastro del 68

E da sottolineare che la DC non è riuscita ad avanzare passando dal 30 0 al 30 1% così come stazionario si è mantenuto il MSI (5 3% dei voti nel 68 e nel 70) mentre il PRI avanza dall'1 8% al 2 3% a scapito dei liberali scesi dal 2 5 all'1 8% Il PSU infine ottiene un limitato 4 3%

Il voto che ha in gran parte determinato il successo del PCI è stato il voto operaio e in generale della più giovane classe operaia quello delle fasce industriali di Perugia Foligno Spoleto Città di Castello Assisi Bastia e Spello e quello di Narni in provincia di Terni

Anche il voto contadino si è pure con una minore omogeneità — fenomeno dovuto alla progressiva diminuzione del numero dei mezzadri e dei contadini in generale — è stato determinante per il nostro partito come dimostra la significativa affermazione di Orvieto Amelia e di molti altri centri del Ternano e del Perugino

Come nella provincia di Perugia dove — sempre guadagnando al voto per la Regione — il PCI è andato avanti rispetto alle politiche del 68 dal 41 3 al 42 2% — anche nella provincia di Terni il nostro partito ha visto ottenere la sua grande forza e il consolidamento della forte avanzata del 1968 Il nostro partito con il 40 9% dei voti va avanti infatti rispetto alle amministrative del 64 quando ottenne il 39 2% mentre registra una lieve flessione rispetto il 68 (quando raggiunse il 44%)

Magnifici i risultati di grandi e piccoli comuni della provincia di Orvieto dove il partito avanza dal 43 ? al 44 9 di Amelia dove passa dal 41 5 al 42 2 di Narni dove si supera persino il dato elettorale del giugno 69 che già rappresentò un miglioramento del voto politico del 68 e di altri comuni come Ficulle Sangemini Otricoli Porano Lugnano Penna ecc

Il compagno Pietro Conti capolista del PCI a Perugia per la Regione ha rilasciato alla stampa una dichiarazione nella quale sottolinea «il consolidamento della presenza comunista in Umbria come a largamento di tutte le componenti del movimento operaio» Dopo aver rilevato che «nelle amministrazioni provinciali gestite da schiere di sinistra che «in un momento come questo di tentativo di spostamento a destra dell'asse nazionale dovrebbe caratterizzarsi su alcuni problemi particolari» Miniati li ha indicati nello stretto collegamento con i lavoratori della regione per portare avanti la battaglia contro la politica economica del governo nelle iniziative immediate sui problemi della agricoltura dei trasporti della salute soprattutto nelle fabbriche e sui problemi urbanistici

«La realizzazione di queste condizioni — egli ha proseguito — dipenderà a questo punto in larga misura dall'atteggiamento del partito socialista il quale è oggi chiamato ad una scelta drammatica fra lo stare nella politica del centro sinistra sempre più ricattato dal PSU e dalla DC o iniziare con la costituzione delle giunte di sinistra nella regione rossa il processo di rottura con la DC e i suoi alleati»

Queste sono dunque le prime voci degli uomini politici all'indomani delle elezioni La attesa della popolazione per un governo regionale che non faccia più della Toscana una parte della «terza Italia» e che affronti i problemi di fondo con apertura di idee e di contributi si esprime nelle discussioni politiche ancora in corso anche se la vita normale è ripresa e la campagna elettorale è ormai un ricordo sui muri Pacato razionale estremamente politicizzato il discorso continua il popolo toscano segue con tesa attenzione gli avvenimenti e pretende soluzioni che corrispondono alla propria volontà

Andrea Pirandello

VENETO

CALO D.C. NELLE CITTÀ

Dal nostro inviato

VENEZIA 10

L'ondata di isteria anticomunista e di allarmismo economico che la DC aveva tentato di suscitare nell'ultima fase della campagna elettorale si è in definitiva rivolta a suo danno l'nostro partito nel Veneto infatti lungi dal l'arretrare ha guadagnato ancora uno 0 2% rispetto alle elezioni politiche del 1968 che avevano segnato il punto di massima espansione elettorale del PCI La DC invece perde quasi un punto (0 9%) a vantaggio dello avventurismo socialdemocratico e favorisce lo stesso processo della estrema destra missina

Sono questi i dati che emergono da un primo esame dei dati delle regionali» ca ratterizzati inoltre da un sensibile progresso repubblicano da un «ritorno» di voti dal PSIUP al PSI da un affermazione socialdemocratica molto lontana dal clamoroso successo che i dirigenti del PSU si attendevano da un nettissimo cedimento dei liberali

Se si passa poi alle elezioni provinciali e comunali il progresso del nostro partito e l'arretramento della DC appaiono in toni più vistosi

La DC ha subito dei colpi molto sensibili nei centri urbani (particolarmente Venezia Padova Belluno) e nelle zone operaie dove il voto per il nostro partito è risultato dei più positivi il Mestrino la riviera del Brenta le aree lei «pendolari» veneziani il Conegliano in provincia di Treviso la periferia di Padova il Bassanese in provincia di Vicenza Qui si ha un risultato non positivo a Schio e a Valdagno dove è concentrata la classe operaia tessile l'un risultato che si spiega almeno in parte con la candidatura sindacale operata dalla DC che ha presentato addirittura il segretario provinciale della CISL Guidolin

Ma anche le zone contadine le aree del sottosviluppo economico hanno dato parecchie delusioni alla DC basta guardare ai risultati del basso padovano e particolarmente del Belunese dove l'arretramento dc assume proporzioni assai vistose (dal 52 19% delle provinciali 64 al 45 91% delle provinciali odierne) e dove il nostro partito è riuscito a contenere il mancato ritorno degli emigranti (circa 37 mila sono gli elettori bellunesi all'estero che non hanno potuto votare)

Appare interessante l'analisi delle provinciali poiché essa permette una valutazione più precisa del processo politico in corso nel Veneto Dal 64 ad oggi questa è la situazione in cinque provincie Venezia DC meno 2 4% PCI più 1% Padova DC meno 2 6% PCI più 1 5% Verona DC meno 2 5 PCI più 1 6% Treviso DC meno 4 6 PCI più 1 8 Belluno DC meno 6 2% PCI più 1 5%

L'avanzata comunista e l'arretramento DC hanno determinato una situazione «aperta» sia alla provincia che al Comune di Venezia Alla provincia il nostro partito passa da 9 a 11 seggi la DC da 16 a 15 I due seggi del PSU non le bastano per fare la maggioranza Il PSI dal canto suo ha più volte affermato di non essere disponibile per un centro sinistra con il PSU Maggioranza difficile anche al Consiglio comunale di Venezia dove il nostro partito è passato da 16 a 17 seggi mentre la DC ha conservato i 1 tanti suoi 21 Anche qui i sette consiglieri del PSI appoggiano determinanti perché con i cinque seggi del PSU e i due del PRI non si raggiungono i 31 D'altro canto anche l'intesa DC PSI PRI non arriverebbe che a 30 seggi

Il voto comunale ha inoltre nei centri minori ha confermato i progressi del nostro partito e le difficoltà democristiane A Mirano in provincia di Venezia dove la DC nel 64 aveva ottenuto 17 consiglieri su 30 è possibile ora una maggioranza di sinistra il PCI ha avuto 7 seggi il PSI 4 il PSIUP 1 una lista della sinistra democristiana 4

Mario Passi

EMILIA ROMAGNA

Il risultato del 1968 superato in voti e percentuale dal PCI

1.148.752 elettori hanno espresso la loro fiducia nel nostro Partito che ha conquistato 24 seggi al Consiglio Regionale ed è avanzato di un altro punto arrivando al 44% — Complessivamente sono andate avanti anche le sinistre socialiste — La DC è calata in tutte le province — Dichiarazioni del sindaco di Bologna Fanti e del segretario regionale del PCI Cavina

Dal nostro inviato

BOLOGNA 10

Amici nemici osservatori non sono rimasti delusi la risposta che anche il 7 giugno è venuta dall'Emilia Romagna e quella che tanti si aspettavano quelli che molti altri temevano I comunisti sono andati ancora avanti hanno conquistato altri voti — più di 35 mila — e un altro punto in percentuale arrivando al 44 1 milione e 148 752 elettori hanno dato il loro voto al PCI nelle elezioni per il Consiglio regionale in cui saranno 24 consiglieri comunisti In voti e in percentuale i comunisti hanno superato lo stesso splendido risultato delle elezioni politiche del 1968 E complessivamente sono avanzate le sinistre socialiste mentre la DC ha perso in tutte le provincie emiliane e romagnole andando indietro di un punto in percentuale e con circa 15 mila voti in meno Le perdite sono sia a destra che a sinistra così che sia il gioco anticomunista che i molti compromessi fatti sulle liste non sono serviti altro che a segnare il completo fallimento della scelta della DC emiliana

Il primo dato da sottolineare e dunque che l'avanzata dei comunisti e delle sinistre unite — come è detto in una dichiarazione del segretario regionale del PCI Cavina e di Fanti capolista comunista alle regioni — «assicura alla Regione una direzione politica stabile democratica e unitaria» E ancora «La proposta politica dei comunisti per una Regione aperta nuovo centro di democrazia basata sulla partecipazione popolare e su nuovi rapporti tra le forze politiche e sociali democratiche ha avuto dunque il più largo consenso»

L'avanzata del nostro partito e delle sinistre assicura alla Regione una direzione politica stabile democratica e unitaria Il centro sinistra in Emilia Romagna esce duramente sconfitto confermandosi così quella inversione di tendenza che già nel corso degli ultimi anni si era manifestata con la caduta del centro sinistra in numerose amministrazioni e il ricostituirsi di un rapporto unitario a sinistra

La prospettiva che si apre non solo per la regione ma anche per le province e i comuni e la costruzione di un rapporto politico unitario tra le forze di sinistra socialiste laiche e cattoliche Questa prospettiva si basa anche sulla avanzata che già appare dagli stessi dati delle provinciali e dei comuni inferiori ai 5 mila abitanti dove si erano costituite liste che vedevano insieme PCI PSI PSIUP e indipendenti

Una dichiarazione del compagno Fanti

Largo consenso alla proposta della «Regione aperta»

Sull'esito del voto in Emilia, il sindaco di Bologna Guido Fanti della Direzione del Partito capolista per il PCI della regione ha dichiarato

«Il voto del 7 giugno per le regionali fa registrare ancora una volta una forte avanzata del nostro partito che ha raggiunto il 44 per cento con un aumento in voti e in percentuale Col nostro partito avanzano complessivamente le sinistre mentre la DC arretra per la prima volta in tutte le province perdendo in voti e in percentuale La proposta politica dei comunisti per una regione aperta nuovo centro di democrazia basata sulla partecipazione popolare e su nuovi rapporti tra le forze politiche e sociali democratiche ha avuto dunque il più largo consenso

L'avanzata del nostro partito e delle sinistre assicura alla Regione una direzione politica stabile democratica e unitaria Il centro sinistra in Emilia Romagna esce duramente sconfitto confermandosi così quella inversione di tendenza che già nel corso degli ultimi anni si era manifestata con la caduta del centro sinistra in numerose amministrazioni e il ricostituirsi di un rapporto unitario a sinistra

La prospettiva che si apre non solo per la regione ma anche per le province e i comuni e la costruzione di un rapporto politico unitario tra le forze di sinistra socialiste laiche e cattoliche Questa prospettiva si basa anche sulla avanzata che già appare dagli stessi dati delle provinciali e dei comuni inferiori ai 5 mila abitanti dove si erano costituite liste che vedevano insieme PCI PSI PSIUP e indipendenti

Indietro anche in montagna una delle sue «riserve» dove questa volta i contadini in particolare (e il fatto si ripete un po ovunque nelle diverse province) le hanno voltato le spalle

Un seggio in più conquistano i comunisti nel comune di Ferrara mentre la DC ne perde uno Anche a Piacenza c'è un progresso comunista e anche qui la DC va indietro in questa che pure era una delle sue zone di maggiore forza

Ma ancora a proposito della DC una situazione è tra le più indicative ed è quella di Faenza nel Ravennate comune noto per la sua tradizione «bianca» per la forza del movimento cattolico e per i fermenti di sinistra di questa stessa forza cattolica Proprio qui non solo la DC perde voti e quasi un punto e mezzo in percentuale ma i comunisti fanno un salto in avanti del 3 5% In tutto il Ravennate d'altra parte la DC perde larghe fette del suo elettorato e con cali che le costano sino al 5 6% in meno

Lina Anghel

LIGURIA

Nuovo grande successo comunista perde la DC, fallisce il PSU

Particolarmente significativi i risultati di Genova - A Savona è possibile soltanto una Giunta comunale di sinistra - In ripresa il PSI - Il giudizio del segretario della Federazione del PCI compagno Gambolato - Il voto rosso di Rivarolo, Sampierdarena, Sestri Ponente e Cornigliano

Dalla nostra redazione

GENOVA 10

Un'ulteriore avanzata del Partito comunista una perdita secca della Democrazia cristiana e il fallimento degli ambiziosi propositi del PSU questi i tre dati che caratterizzano il 7 giugno in Liguria Le elezioni per la Regione hanno registrato infatti una crescita dei comunisti non solo rispetto al 1964 (più 1 4%) ma anche nei confronti delle politiche del 68 (più 0 4%) Nel lo stesso tempo la Democrazia cristiana ha perduto lo 0 9 rispetto alle «amministrative» di sei anni or sono e 1 12 sul 1968 Hanno perduto voti anche i liberali (meno 3 1 e 1 7 rispettivamente sul 1964 e il 1968) mentre i socialdemocratici hanno ottenuto appena 0 04 in più nei confronti delle elezioni provinciali del 1964 Il PSIUP infine registra una flessione dell'1 3% sulle politiche e una avanzata dello 0 9 nei confronti delle precedenti elezioni del 64

Oggi a Savona è possibile soltanto una Giunta comunale di sinistra mentre decine di comuni sono stati conquistati dalle forze popolari in tutto il territorio della regione Particolarmente significativi i risultati elettorali a Genova Qui il nostro partito è cresciuto del 2 22% rispetto alle precedenti consultazioni provinciali (a Genova non si è votato per il Comune) e dello 0 70 nei confronti delle elezioni politiche segnando un ulteriore avanzata anche per quanto riguarda gli stessi risultati delle «regionali» Ancora a Genova sia la DC che i liberali perdono quasi il 2% dei voti senza che i socialdemocratici ne traggano particolari vantaggi

Il fatto è degno di nota se si pensa al massiccio sostegno che il partito di Tanassi ha ricevuto durante la campagna elettorale Basti ricordare a questo riguardo che un quotidiano come il *Corriere mercantile* — portavoce della destra e alfiere del più dichiarato anticomunismo — si era totalmente messo al servizio del PSU indicando ossessivamente come unica alternativa all'apocalisse in cui saremmo tutti sul punto di precipitare I socialisti si sono nettamente differenziati dalla pattuglia di Ferri e Tanassi hanno rifiutato l'anticomunismo e registrato così per la prima volta un sintomo di ripresa Non è forse inutile osservare che maggiore è questa ripresa laddove più chiara è stata la politica condotta È il caso ad esempio del grosso comune di Cogoleto qui i socialisti hanno dichiarato durante la campagna elettorale che avrebbero dato vita ad una Giunta con il PCI per bloccare la spirale di malcostume e caos urbanistico originata dalla precedente alleanza con la DC Il risultato è un aumento del PSI pari al 1% il mantenimento delle posizioni da parte del PSIUP una crescita del PCI che sfiora il 2% e una perdita della DC pari al 2 2%

Lo spostamento a sinistra ha detto il compagno Gambolato — è confermato dalla flessione in voti in seggi e percentuale della DC dal fallimento degli ambiziosi obiettivi della socialdemocrazia e dai segni di tenuta e ripresa del PSI che ha condotto una campagna elettorale su posizioni di rifiuto della politica allarmistica e anticomunista della DC e del PSU La situazione è dunque aperta a un confronto serio e ravvicinato su le grandi questioni che interessano la città e la regione sui problemi aperti dalle grandi lotte dei lavoratori attorno ai quali noi siamo impegnati a svolgere un'azione incisiva e articolata tale cioè da fare avanzare i processi unitari che i dati elettorali hanno ulteriormente consolidato»

Questa delle lotte è certo la chiave per interpretare il risultato del 7 giugno a Genova Occorrerà più tempo per condurre una analisi approfondita ma si può già affermare che il voto operaio è stato decisivo Una prima conferma viene dai dati forniti dall'ufficio meccanografico del Comune quartiere per quartiere È così possibile un raffronto fra il 7 giugno 1970 e le elezioni del 1966 in quattro zone dove è più forte la presenza operaia Rivarolo Sampierdarena Sestri Ponente e Cornigliano A Rivarolo il PCI passa dal 50 02% al 52 33 a Sampierdarena dal 37 60 al 39 72 a Sestri dal 45 20 a 47 26 a Cornigliano dal 47 19 al 49 37 Complessivamente nelle quattro delegazioni il PCI aveva raccolto quattro anni or sono 56 mila 833 voti pari al 45 1% e ne ha oggi 60 mila 8? pari al 47 13

Netta conferma del voto operaio anche nei quartieri popolari — rivelatisi un parametro che non ha nulla da dire a nessuno tranne che ai padroni puntualmente serviti — si accompagna ad una sconfitta della Democrazia cristiana che assume proporzioni maggiori proprio nelle sue roccaforti Il caso di Rapallo un comune diventato emblema nazionale dello scempio urbanistico

In questo quadro politico profondamente mutato che i consigli della Regione delle Province e dei Comuni si preparano a riunirsi Nel nuovo ente il centro sinistra — che alla sua nascita disponeva di una larghissima maggioranza — si è oggi soltanto 20 seggi su 40 Ma il problema ovviamente non è solo aritmetico è sta di vedere ad esempio fino a che punto siano «contrattabili» i voti della socialdemocrazia e quali del PSI frontisti esattamente dalla parte opposta della barricata sia durante le lotte per le elezioni come nella campagna elettorale

Flavio Michelini

PIEMONTE

I comunisti primi a Torino: respinta l'offensiva padronale

Dal nostro inviato

TORINO 10

In Piemonte sia nelle regionali che nelle provinciali il PCI ha pressoché eguagliato la percentuale complessiva delle politiche 68 con la quale aveva compiuto un balzo in avanti di 2 7 punti percentuali rispetto alle precedenti amministrative Il raggiungimento del livello delle politiche è convalidato dal numero dei consiglieri sono 13 i rappresentanti comunisti che — come era stato calcolato sulla base dei risultati di due anni fa — entreranno nella prima assemblea regionale del Piemonte Allo stesso modo il netto miglioramento delle posizioni nel confronto con le amministrative del 64 è specchiato dall'aumento degli eletti i consiglieri provinciali del PCI salgono da 43 a 49 e da 62 a 77 i consiglieri comunali dei sei capoluoghi Diminuiscono invece i gruppi democristiani sia nelle province che nei municipi Soprattutto a Torino la piena conferma del «tetto» del 30 per cento raggiunto dal PCI nelle politiche solo lo 0 per cento in meno nelle regionali Tutto ciò è testimonianza di una forza e di una solidarietà che nella DIAI escono vittoriose dalla prova più dura e impegnativa Per la prima volta dal 1951 il PCI si è potuto al primo posto tra tutti i partiti cittadini in una consultazione amministrativa più ampia nelle regionali come nelle provinciali (dove conquista un seggio e distanzia la DC di due punti percentuali) primo nelle comunali (da 23 a 21 consiglieri mentre i democristiani regrediscono da 25 a 23) Un risultato importante se si tiene conto che gran parte dei militari di leva — che nella consultazione del 68 detteto moltissimi suffragi al nostro partito — non ha potuto votare ma particolarmente significativo se lo si valuta in rapporto alla furiosa campagna anticomunista e antiopera scatenata nelle ultime settimane della campagna elettorale A Torino non c'è stata solo un'ondata di terrorismo ideologico alla propaganda dei socialdemocratici e dei partiti di destra si è la campagna l'azione concreta dei padroni Di fronte alle pressioni non lievi di un rinnovamento alla direzione del Comune a FIAT — che dell'ente locale si è sempre servita come supporto delle proprie scelte e come strumento di propri meccanismi di cumulazione — è entrata direttamente in campo sia impegnata in prima persona il mondo delle fabbriche il ti Mirafiori alla SPA alla Lancia con i licenziamenti le sospensioni la pressione massiccia dei capi all'esterno nella città e nella regione con l'intervento della Stampa

Al centro di questi attacco mosso con perfetta coincidenza dalla FIAT dal suo giornale e dalle forze politiche legate al padronato il PCI ha resistito saldamente senza compiere un solo passo indietro confermandosi così

Il PSIUP passa da uno a 2 seggi alla Provincia aumenta la percentuale nelle elezioni comunali ottiene un consigliere alla Regione Dopo essersi liberato della squallida compagnia socialdemocratica il PSI ha cercato di ricollegarsi alla sua vecchia tradizione in molti comuni sotto i 5 mila abitanti si è presentato nelle liste unitarie di sinistra mantenendo discrete posizioni ma non riesce a raggiungere le percentuali già basse del 61 in Consiglio comunale perde un posto Neppure il PSU nonostante l'appoggio della «Stampa» riesce a toccare le quote del precedenti amministrative

Sempre nelle regionali la DC ha segnato un modestissimo miglioramento rispetto alle politiche ma resta ben lontana dai livelli del 61 I suoi gruppi consiliari si assottigliano sia al Comune che alla Provincia In sostanza il centro sinistra al Comune di Torino è possibile solo grazie ai 3 seggi del PRI

Nelle regionali e comunali le formazioni di destra (PLI PDIUM e MSI) calano complessivamente di oltre l'1 per cento rispetto alle politiche Al interno della destra tradizionale si è verificato un travaso di voti verso i fascisti attivissimi e dotati di imponenti mezzi finanziari in questa campagna elettorale

Pier Giorgio Betti